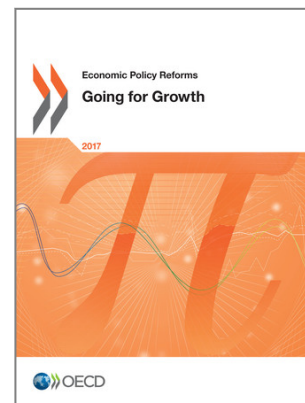


# OECD *Multilingual Summaries* Economic Policy Reforms 2017 Going for Growth

*Summary in Italian*



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: [10.1787/growth-2017-en](https://doi.org/10.1787/growth-2017-en)

## Riforme di politica economica 2017 Going for Growth: Obiettivo crescita

*Sintesi in italiano*

I Governi non possono permettersi di rallentare il processo di riforme se vogliono uscire dalla trappola della bassa crescita a cui molti di loro stanno facendo fronte e se vogliono garantire che la maggior parte dei cittadini tragga vantaggio dai benefici della crescita economica. Nel corso degli ultimi due anni, la crescita globale è rimasta ferma a circa il 3%, un tasso ben inferiore alla crescita media di circa il 4% registratasi nei 10 anni precedenti. La differenza è in gran parte riconducibile al rallentamento dell'economia della Repubblica Popolare Cinese e di altre economie di mercato emergenti, ma tassi di crescita pari o inferiori al 2% sono stati la norma nei Paesi dell'OCSE negli anni successivi alla crisi, con la prospettiva di una domanda e di investimenti persistentemente deboli che rallentano la crescita potenziale.

Nel tentativo di realizzare una crescita più robusta, i Governi si trovano ad affrontare notevoli sfide di politica economica. Il calo forte e generalizzato nel tasso di crescita della produttività successivamente alla crisi ha comportato una situazione di redditi stagnanti per un'ampia parte della popolazione, intaccando il sostegno dei cittadini alle riforme strutturali. Sebbene, complessivamente, la disoccupazione sia gradualmente diminuita nella maggior parte dei Paesi, in molti di essi i giovani e i lavoratori poco qualificati si trovano di fronte a prospettive lavorative poco allettanti e a un alto rischio di disoccupazione. Superare queste sfide richiede strategie di riforme strutturali coerenti e un'azione collettiva in una vasta serie di settori d'intervento, con il sostegno delle politiche macroeconomiche.

Il rapporto *Going for Growth* è basato sull'esperienza dell'OCSE in materia di riforme strutturali e performance economica per offrire ai responsabili delle politiche economiche una serie di raccomandazioni concrete su settori di riforma identificati come prioritari al fine di realizzare una crescita robusta e inclusiva. Le priorità riguardano sostanzialmente la regolamentazione dei mercati dei prodotti e del lavoro, l'istruzione e la formazione, i sistemi di tassazione e dei trasferimenti, le regole commerciali e degli investimenti, nonché le politiche dell'innovazione. Il quadro di riferimento di *Going for Growth* è stato fondamentale per aiutare i Paesi del G20 a progredire nel loro programma di riforme strutturali, anche attraverso il monitoraggio delle loro strategie volte a realizzare una crescita sostenuta ed equilibrata.

Il rapporto esamina i progressi nel campo delle riforme strutturali nei settori riguardanti le raccomandazioni di policy di *Going for Growth* nel periodo 2015-16. In questo contesto, esso identifica nuovi settori prioritari per i Paesi OCSE e per alcuni Paesi non OCSE che richiedono riforme strutturali per incrementare il reddito reale e per garantire che la maggior parte dei cittadini tragga vantaggio dai benefici della crescita (Capitolo 1). A tal fine, il quadro di riferimento utilizzato per selezionare le priorità dell'azione pubblica considera, per la prima volta, l'inclusività come un obiettivo prioritario, insieme alla produttività e all'occupazione, motori principali per la crescita del reddito medio. Per questo motivo, è stata adottata una definizione ampia di inclusività che comprende dimensioni quali la disuguaglianza e la povertà, la quantità e la qualità di posti di lavoro, insieme all'inclusione nel mercato del lavoro di categorie vulnerabili, i divari di genere, l'equità nell'istruzione e i risultati in termini di salute. Il rapporto offre un esame completo delle sfide programmatiche collegate all'inclusività e delle possibili soluzioni indicate nelle priorità di *Going for*

Growth (Capitolo 2). Le priorità riguardanti ciascun Paese e le relative raccomandazioni sono indicate nelle singole note Paese (Capitolo 3).

## Progressi sulle riforme strutturali dal 2015

*Nel corso degli ultimi due anni, il ritmo delle riforme strutturali ha continuato a rallentare e ora è di nuovo ai livelli pre-crisi. Tale decelerazione complessiva nasconde differenze significative tra i vari Paesi.*

- Il processo di riforma è rallentato nei Paesi che sono stati particolarmente attivi nel precedente biennio (per esempio, il Messico, la Grecia, l'Irlanda, il Portogallo, la Polonia e la Spagna), ma anche in un certo numero di altri Paesi nei quali l'attività di riforma non è stata altrettanto intensa nel periodo precedente (per esempio, l'Australia, l'Indonesia e la Slovenia).
- L'intensità del ritmo delle riforme è aumentata notevolmente in alcuni Paesi che non sono stati tra i riformatori più attivi nel periodo precedente (per esempio, il Belgio, il Cile, la Colombia, Israele, l'Italia e la Svezia, nonché l'Austria, il Brasile e la Francia).

*Il ritmo delle riforme ha segnato un rallentamento più marcato nei settori dell'azione pubblica, come l'istruzione e l'innovazione, che hanno un'incidenza particolarmente forte sulla produttività del lavoro. Ciò è oggetto di preoccupazione, considerato il persistente e generale rallentamento della crescita della produttività.*

*Tra gli aspetti positivi, si rileva che il numero di riforme collegate alle raccomandazioni di Going for Growth è aumentato riguardo a obiettivi quali la riduzione degli ostacoli al lavoro femminile e la promozione della creazione di posti di lavoro tramite una riduzione dei cunei fiscali sul lavoro, in particolare per i lavoratori con basse remunerazioni. In questi settori le riforme a favore della crescita promuovono anche una maggiore inclusività.*

*I Governi hanno manifestato la tendenza a concentrare gli sforzi di riforma in specifici settori d'intervento, rischiando di perdere i potenziali vantaggi delle sinergie tra le diverse misure dell'azione pubblica e degli aspetti complementari delle riforme. Una migliore presentazione delle riforme consentirebbe di attuarle più facilmente, di massimizzare il loro impatto sulla crescita, di creare posti di lavoro e di aiutare a ridurre le disuguaglianze nella distribuzione del reddito.*

## Nuove priorità di riforma per la crescita inclusiva

*Data l'importanza degli incrementi di produttività per i tenori di vita nel lungo termine e l'entità della sfida per la maggior parte dei Paesi, sono state identificate priorità di riforma più numerose per aumentare l'output per lavoratore e garantire che i benefici siano ampiamente condivisi in tutta la popolazione. Rispetto alla precedente edizione di Going for Growth, le misure in materia d'istruzione, di concorrenza nel mercato dei prodotti e di investimenti pubblici sono state poste in maggior risalto.*

*In particolare, le misure che facilitano l'ingresso sul mercato e la crescita delle imprese innovative, promuovono un accesso più equo all'istruzione di alta qualità e l'inclusione delle donne e dei migranti nel mercato del lavoro, aumentano gli investimenti in infrastrutture e migliorano la formazione dei lavoratori e le politiche attive del lavoro. Queste misure rientrano nelle sfide di policy più diffuse che sono state identificate per realizzare una crescita più forte e più inclusiva.*

*Si possono riscontrare forti sinergie tra la crescita della produttività e dell'occupazione, da un lato, e l'inclusività, dall'altro. Infatti, nel caso in cui siano adeguatamente e pienamente attuate, quasi la metà delle priorità dell'azione pubblica che sono state suggerite in questo rapporto porterebbe a maggiori e più condivisi incrementi di reddito.*

*Nel tentativo di rendere la crescita più inclusiva, i Governi dovrebbero concentrarsi sulla necessità di garantire un ampio accesso ad un'istruzione di qualità e alla riqualificazione delle competenze, sull'aumento della quantità e della qualità dei posti di lavoro e sul miglioramento dell'efficacia dei sistemi di tassazione e dei trasferimenti nell'azione volta a ridurre le disuguaglianze nella distribuzione del reddito e la povertà.*

- Nel caso dell'istruzione, tra le priorità vi sono le azioni volte a venire incontro alle esigenze dei giovani, dalla scuola dell'infanzia all'università, affinché possano trarre beneficio sin dall'inizio e

ricevere il sostegno necessario nel corso di tutta la loro formazione scolastica. L'attenzione si concentra sul rafforzamento dell'uguaglianza di opportunità e sulla garanzia dell'adattabilità della forza lavoro a una domanda di competenze in continua evoluzione.

- La creazione di nuovi e migliori posti di lavoro richiede di affrontare la dualità e la segmentazione del mercato del lavoro, incluso il settore informale nel caso delle economie emergenti.
- Molti Paesi hanno la possibilità di progettare trasferimenti sociali destinati a proteggere le singole persone e le famiglie che ne hanno più bisogno, garantendo nello stesso tempo che il lavoro sia adeguatamente retribuito per coloro che si collocano nella fascia inferiore della distribuzione dei redditi oltre a limitare gli sgravi fiscali e le indennità di cui le famiglie con redditi alti usufruiscono in modo eccessivo.

© OECD

**Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.**

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

**Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.**



**[Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito OECD iLibrary!](#)**

© OECD (2017), *Economic Policy Reforms 2017: Going for Growth*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/growth-2017-en

## *Editoriale: Un programma di azione proficuo per tutti*

**I**l lungo periodo di tenori di vita stagnanti che ha riguardato un'ampia parte della popolazione in molti Paesi, sta intaccando la fiducia nel programma di riforma dei governi e suscitando una forte resistenza alla continuazione di tali sforzi. Molte riforme richiedono tempo per dare frutti, specie in un clima di domanda persistentemente debole e di prospettive di crescita incerte, e sovente creano dei vincitori e dei perdenti. Il manifestarsi di crescenti venti politici contrari è chiaramente un fattore che contribuisce al costante rallentamento del ritmo delle riforme osservato dal picco post-crisi del 2011-12. Tuttavia, i Governi della maggior parte dei Paesi hanno bisogno di riformare le politiche strutturali e macroeconomiche, sia per uscire dalla trappola della crescita debole sia per prepararsi ai rapidi cambiamenti tecnologici. Perciò, la decisione di rallentare il ritmo delle riforme non è la risposta appropriata poiché porterebbe a un maggior rischio per le prospettive di crescita a breve e a lungo termine.

Una migliore linea d'intervento consiste nello sfruttare molto di più le potenziali sinergie tra riforme del lavoro, dei prodotti e dei mercati finanziari, dedicando allo stesso tempo attenzione alle misure che possono altresì sostenere meglio la domanda nel breve termine, rispondendo alle preoccupazioni di chi sostiene i costi delle riforme e garantendo che i vantaggi siano ampiamente condivisi. La presente edizione del rapporto *Going for Growth* aiuta i Governi dei Paesi dell'OCSE e alcuni Paesi non OCSE a proseguire tale linea d'azione, proponendo pacchetti d'intervento destinati a dare slancio alla produttività e all'occupazione, garantendo nello stesso tempo che i vantaggi delle riforme maturino rapidamente e siano proficui per la vasta maggioranza dei lavoratori e delle famiglie. Il risultato è un programma specifico di politiche economiche per ogni Paese, che rifletta le sfide e gli obiettivi di ciascun Paese in termini di produttività e di occupazione, nonché di distribuzione dei redditi e di altre dimensioni dell'inclusività.

Ripercorrendo nel tempo le realizzazioni della riforma nei settori indicati dalle raccomandazioni di *Going for Growth* nel corso degli ultimi due anni, uno degli sviluppi incoraggianti è l'aumento delle azioni decise per accrescere l'occupazione. Si tratta di un segnale della maggiore attenzione che i Governi hanno dedicato alla promozione dell'inclusività, in particolare adottando misure destinate a facilitare l'integrazione dei giovani e dei lavoratori meno qualificati nel mercato del lavoro. In molti Paesi, segnatamente in Francia e in Italia, i cunei fiscali dei lavoratori dipendenti a basso salario sono stati diminuiti per dare slancio alla creazione di posti di lavoro, mentre si è dato slancio alle azioni di sostegno personalizzato nella ricerca di un lavoro e alle indennità salariali per facilitare la riassunzione dei disoccupati. Questi sforzi stanno dando risultati. Negli ultimi 2-3 anni, i tassi di occupazione dei giovani e dei lavoratori poco qualificati sono aumentati rapidamente in media nei Paesi dell'OCSE, nonostante una crescita debole. Eppure, in questi e altri Paesi, prevalentemente in Europa meridionale, la quota di giovani che non lavora, che non studia o che non segue una formazione resta ben superiore al livello pre-crisi.

I Governi hanno altresì incrementato gli sforzi volti a ridurre le barriere che spesso le donne si trovano ad affrontare quando entrano a far parte della forza lavoro e vogliono realizzare le proprie ambizioni di carriera, a sostegno di un più alto potenziale produttivo. I Governi di paesi come la Germania, il Giappone e la Corea hanno aumentato i servizi di assistenza all'infanzia e l'istruzione prescolastica nella prima infanzia. Considerato il notevole impatto positivo in termini di rafforzamento della crescita e di minore disegualianza dei redditi, sono necessarie altre azioni per incoraggiare un maggior numero di donne a raggiungere e a restare nella forza lavoro. In Giappone e in Corea, ciò include un'azione destinata a promuovere una cultura lavorativa che sostenga meglio l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Nelle economie di mercato emergenti, l'ampia dimensione del settore informale resta un ostacolo importante sia per l'inclusività sia per la crescita. Gli specifici rimedi dell'azione governativa variano secondo i Paesi, ma in Cile, India, Indonesia e Turchia, essi includono tipicamente una severa normativa del lavoro associata allo sviluppo di reti di sicurezza sociale.

Le azioni volte a realizzare una maggiore inclusività e a ridurre le disegualianze di reddito e di opportunità, nonché la povertà, sono obiettivi importanti per il benessere dei cittadini e per riconquistare la loro fiducia. Esse sono necessarie per salvaguardare la coesione sociale e sostenere la crescita nel lungo termine. Tuttavia, conseguire una crescita più forte su una base durevole richiede altresì di far fronte al rallentamento della produttività e alle cause ad esso sottostanti. L'esperienza maturata nell'ultimo ventennio ha mostrato che i rapidi progressi tecnologici non si tramutano necessariamente in incrementi diffusi di produttività e redditi, in particolare per la parte inferiore della distribuzione delle retribuzioni. Garantire che i progressi nel campo della tecnologia e del sapere si tramutino in maggiori e più diffusi vantaggi richiede che i lavoratori, i dirigenti d'impresa e i governi abbiano migliori strumenti per acquisire le competenze e adottare le necessarie strutture organizzative e disposizioni regolamentari per stare al passo dell'innovazione.

In primo luogo, va considerato il ruolo dello sviluppo delle competenze. Vi sono buone ragioni di pensare che, con le attuali politiche e istituzioni, i futuri progressi delle tecnologie digitali e l'espansione del capitale basato sulla conoscenza aumenteranno probabilmente le disegualianze attraverso un cambiamento tecnologico che favorisce la manodopera qualificata, rapide sostituzioni di posti di lavoro e con una dinamica in cui chi vince prende tutto. Una delle risposte consiste nel garantire che i giovani siano preparati per il dinamico mercato del lavoro del futuro e che acquisiscano le opportune competenze cognitive e non cognitive. Questo rapporto presenta una serie di raccomandazioni per migliorare i risultati e l'equità nell'istruzione di base, una priorità condivisa dalla maggior parte dei Paesi.

Un'altra misura che potrebbe dare risultati più rapidi e inclusivi è dedicare molta più attenzione alla significativa quota di lavoratori che sono sopra o sotto qualificati rispetto al lavoro che svolgono. Far fronte all'inadeguatezza delle competenze, il cosiddetto "*skills mismatch*", mediante migliori sistemi d'istruzione e di formazione professionali e anche attraverso programmi di apprendimento per gli adulti e lungo tutto l'arco della vita è altresì una priorità per molti Paesi, tra cui l'Italia, la Spagna e i Paesi baltici. In questi Paesi e altrove, un rapporto più stretto tra l'offerta del mondo dell'imprenditoria e della scuola consentirebbe di anticipare meglio quali competenze hanno maggiori probabilità di essere richieste, contribuirebbe a garantire che le esigenze del mercato del lavoro siano prese in considerazione negli sviluppi educativi e professionali e consentirebbe ai lavoratori di muoversi meglio in un contesto di più rapido rinnovo delle imprese, e delle

mansioni del futuro. Analogamente, una delle priorità condivise da molti Paesi è l'azione destinata a rafforzare l'assistenza nella ricerca di lavoro e altre politiche attive del mercato del lavoro per facilitare un reinserimento professionale in posti di lavoro di qualità. Infine, le iniziative destinate a ridurre le barriere alla mobilità professionale, specie attraverso riforme delle politiche del mercato dell'edilizia abitativa e lo svincolare la pensione e gli altri diritti da posti di lavoro specifici, sarebbero altresì utili per migliorare l'incontro tra competenze e mercato del lavoro.

In secondo luogo, va considerato il ruolo delle imprese. Recenti analisi dell'OCSE hanno mostrato che una delle strategie per conseguire una produttività complessiva più elevata è di promuovere una diffusione più intensa e più rapida dell'innovazione dalle imprese sulla frontiera verso quelle che sono rimaste indietro. Tuttavia, per mettersi in pari con le imprese leader e trarre il massimo vantaggio dalle nuove tecnologie e dalle competenze dei lavoratori, le imprese rimaste indietro devono essere incentivate a fare i necessari investimenti di R&S, di nuove attrezzature digitali e di know-how organizzativo. I Governi di paesi come l'Australia, il Canada, il Cile, il Messico, il Regno Unito, e in qualche altro Paese dell'Unione europea possono intervenire migliorando il livello e l'efficienza del sostegno pubblico alla R&S del settore privato e facilitando la collaborazione tra centri di ricerca (o università) e mondo industriale.

Oltre a misure di sostegno pubblico diretto, una maggiore apertura internazionale resta un potente vettore di rapida diffusione dell'innovazione e della produttività. Ciò è valido sia per la diffusione della tecnologia tramite lo scambio di merci e la partecipazione alle catene globali del valore, sia per la diffusione del know-how imprenditoriale e delle pratiche manageriali esemplari (*best practices*) attraverso gli investimenti diretti esteri e la presenza di multinazionali. Uno dei fattori essenziali che consolidano il successo delle aziende che operano nei mercati internazionali è la qualità delle infrastrutture dei trasporti e di comunicazione. Dopo anni di scarsi investimenti pubblici in molte economie avanzate e conto tenuto dei 'colli di bottiglia' della crescita nella maggior parte delle economie di mercato emergenti, il miglioramento della qualità delle infrastrutture pubbliche è una priorità per numerosi Paesi dell'OCSE e non OCSE, segnatamente il Brasile, l'India, l'Indonesia, il Regno Unito e gli Stati Uniti.

Un altro fattore essenziale è l'alto livello della qualità e dell'efficienza di un'ampia gamma di servizi alle imprese. Nella maggior parte dei Paesi, il margine di manovra per diminuire le barriere regolamentari all'ingresso delle imprese nel mercato e alla concorrenza resta ampio, in particolare nel settore dei servizi. Nell'Unione europea, la frammentazione della regolamentazione continua a ostacolare la concorrenza transfrontaliera del settore dei servizi. Nonostante si sia riscontrato un ritmo di cambiamento più rapido, i progressi di riforma della regolamentazione del mercato dei prodotti sono rallentati significativamente negli ultimi anni, contribuendo così a un divario crescente tra imprese ad alta e bassa produttività. In realtà, l'andamento decrescente del dinamismo del mondo imprenditoriale e la crescente sopravvivenza delle imprese a bassa produttività suggeriscono che le barriere all'ingresso e all'uscita delle imprese siano forse aumentate.

Tuttavia, la regolamentazione del mercato dei prodotti non per nulla l'unico fattore che influisce sul *turnover* delle imprese e sulla concorrenza. Una sana infrastruttura legale e giudiziaria e mercati finanziari robusti possono altresì essere utili all'economia reale e svolgere un ruolo importante. Questa è una delle ragioni per cui gli sforzi costanti volti a rafforzare i principi dello stato di diritto e la lotta contro la corruzione migliorare la governance delle imprese statali, aumentare l'efficienza delle procedure fallimentari e del

settore finanziario, o accelerare la risoluzione dei crediti deteriorati nel sistema bancario figurano al primo posto dell'agenda di Paesi come l'Argentina, la Cina, l'India, l'Indonesia, l'Italia, il Messico, la Federazione Russa e il Sud Africa.

Di conseguenza, l'azione volta a incoraggiare l'innovazione e il dinamismo del mondo degli affari, in particolare attraverso l'apertura del mercato, è essenziale per realizzare una crescita sana e sostenuta ma essa non procede necessariamente o automaticamente di pari passo con l'inclusività. Quando l'incremento della produttività complessiva proviene da aziende che sono rimaste indietro, colmando il divario di performance nei confronti delle imprese leader, ciò può contribuire a diminuire la disuguaglianza salariale. Ciò nonostante, potrebbe essere altresì necessario rafforzare l'efficacia della redistribuzione attraverso le politiche tributarie e dei trasferimenti al fine di garantire che i benefici del progresso tecnologico e della globalizzazione siano ampiamente condivisi.

Le politiche strutturali attuate nel mercato del lavoro, nel mercato dei prodotti e nei mercati finanziari sono fondamentali per la produttività, l'occupazione e l'inclusività. Tuttavia, queste politiche operano nell'ambito di un quadro di riferimento di politiche macroeconomiche. Le iniziative di bilancio che includono la spesa e le imposte a sostegno delle politiche strutturali dovrebbero intrecciare le politiche in modo coerente. Gli investimenti pubblici nell'istruzione di base, nella R&S e nelle infrastrutture o la diminuzione delle imposte sul lavoro insieme al finanziamento di programmi che aiutino i lavoratori a migliorare il livello delle loro competenze e a trovare un lavoro sono esempi di misure che possono sostenere la domanda nel breve termine e contribuire all'aumento della crescita nel lungo termine.

Le azioni collettive e gli effetti esterni sono ulteriori aspetti di come le politiche interne interagiscono nell'ambiente globale. Gli argomenti a favore della cooperazione internazionale e degli approcci collettivi attraverso i *fora* internazionali sono particolarmente convincenti nei settori del capitale intangibile, della tassazione, dell'applicazione della normativa sulla concorrenza, delle migrazioni e dell'armonizzazione regolamentare.



Catherine L. Mann  
Capo economista dell'OCSE

## ITALIA

- Il PIL pro capite si attesta a circa il 75% della media dei Paesi più avanzati dell'OCSE, dopo essere diminuito in termini relativi per oltre 20 anni. In seguito alla crisi, la crescita media annua potenziale del PIL pro capite è diventata negativa a causa di un andamento decrescente dell'occupazione e della produttività totale dei fattori. Inoltre, un notevole taglio della spesa destinata agli investimenti ha ridotto lo stock di capitale produttivo, ostacolando ulteriormente la crescita della produttività del lavoro. Negli ultimi anni la disuguaglianza è aumentata, in contrasto con la stabilità osservata in media nei paesi dell'OCSE. Il coefficiente di Gini è aumentato di 0,2 punti tra il 2008 e il 2013; la povertà è aumentata considerevolmente, specie tra i bambini e i giovani.
- Negli ultimi anni, l'Italia ha attuato notevoli riforme strutturali, che hanno affrontato alcune delle priorità indicate in *Going for Growth 2015*. Il Jobs Act ha riequilibrato il sistema di protezione dei lavoratori, spostandolo la protezione dai posti di lavoro al reddito, e ha introdotto un sistema di assicurazione universale per la disoccupazione. La riforma della *Buona Scuola* ha istituito un sistema formale di valutazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici che dovrà essere pienamente attuato. Inoltre, le barriere regolamentari alla concorrenza sono state ridotte. Di conseguenza, questi ultimi settori d'intervento non sono più considerati come prioritari in *Going of Growth*, sebbene un'implementazione insufficiente collegata all'inefficienza della pubblica amministrazione continui a limitare i potenziali vantaggi delle riforme.
- Il progresso nell'attuazione dell'ambizioso programma di riforma dipende significativamente dall'aumento dell'efficienza della pubblica amministrazione e dal miglioramento del sistema giudiziario del Paese. Una pubblica amministrazione più efficiente accrescerà i benefici delle riforme strutturali. Le nuove politiche attive del mercato del lavoro previste dal Jobs Act dovrebbero essere introdotte in breve tempo, poiché sono fondamentali per ridurre la disoccupazione strutturale. Migliorare l'efficienza e l'equità della struttura tributaria attraverso un taglio permanente al cuneo fiscale, contrastare l'evasione fiscale, ampliare la base imponibile e semplificare il sistema tributario condurrà a una crescita più inclusiva e creerà risorse per rafforzare ulteriormente la rete di sicurezza sociale. Migliorare la qualità della spesa per investimenti pubblici e promuovere l'innovazione e gli investimenti nel capitale basato sulla conoscenza aumenterà la qualità e la quantità dello stock di capitale produttivo.
- L'azione volta a migliorare il coordinamento tra i vari livelli di governo per le politiche ambientali dell'Italia e a garantire l'adempimento alla regolamentazione ambientale dipenderà dall'aumento dell'efficienza della pubblica amministrazione. Il rafforzamento del legame tra tassazione ed esternalità ambientali contribuirebbe accrescere l'efficienza del sistema di tassazione e a ridurre l'inquinamento.

### Priorità di *Going for Growth 2017*

*\*Aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione e rafforzare i principi dello stato di diritto.\*<sup>1</sup>*

Continuare ad aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione è essenziale per incrementare la produttività e il benessere nazionali. Per migliorare la *performance* dell'economia è essenziale che il sistema giudiziario funzioni meglio poiché i processi lunghi indeboliscono lo stato di diritto e fanno gravare costi elevati sulle imprese e le singole persone.

1. Le nuove priorità dell'azione pubblica indicate nel rapporto *Going for Growth 2017* (rispetto all'edizione di *Going for Growth 2015*) sono precedute e seguite da un asterisco "\*".



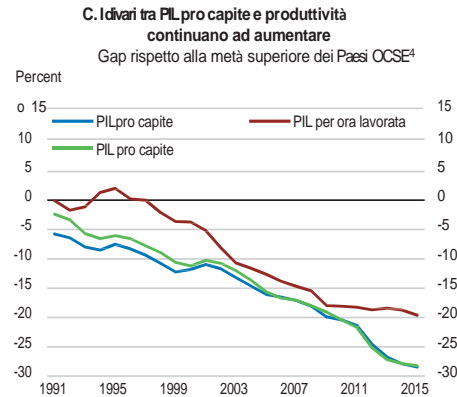
## Performance della crescita e indicatori della disuguaglianza

A. Crescita		
Tassi di crescita annua media (%)	2003-09	2009-15
PIL pro capite	-0.8	-0.6
Utilizzo forza lavoro	0.2	-0.7
di cui: Tasso di partecipazione alla forza lavoro	-0.1	0.2
Tasso di occupazione <sup>1</sup>	0.1	-0.8
Coefficiente di occupazione <sup>2</sup>	0.1	-0.1
Produttività del lavoro	-0.6	0.0
di cui: Intensificazione del capitale	1.0	0.1
Produttività totale dei fattori	-1.5	0.0
Indice di dipendenza	-0.3	0.0

B. Disuguaglianza		
	Livello	Variatione annua (punti percentuali)
	2013	2008-13
Coefficiente di Gini <sup>3</sup>	32.5 (31.7)*	0.2 (0)*
Quota di reddito nazionale disponibile detenuta dal 20% dei più poveri	6.8 (7.7)*	-0.1 (0)*

\* Media OCSE



1. Il tasso di occupazione è definito in relazione alla popolazione economicamente attiva; un tasso di crescita positivo coincide con un calo del tasso di disoccupazione strutturale e viceversa.
2. Questa variabile di aggiustamento si aggiunge alla scomposizione per descrivere l'impatto dei lavoratori non residenti.
3. Il coefficiente di Gini misura l'ampiezza della deviazione della distribuzione del reddito disponibile tra famiglie rispetto a una distribuzione perfettamente egualitaria. Il valore 0 rappresenta la perfetta eguaglianza e il valore 100 la massima concentrazione possibile.
4. Divario in termini percentuali riferito alla media ponderata rispetto alla popolazione dei 17 Paesi più ricchi dell'OCSE in termini di PIL pro capite, di PIL per ora lavorata e di RIL pro capite (a PPA costanti 2010).

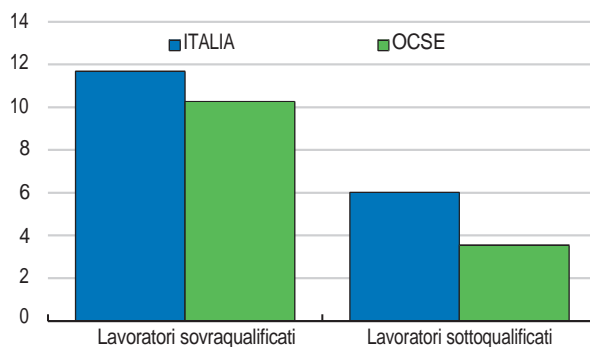
Fonte: Panel A: OECD, *Economic Outlook No. 100 Database*; Panel B: OECD, *Income Distribution Database*; Panel C: OECD, *National Accounts and Productivity Databases*.

StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933455143>

## Indicatori programmatici

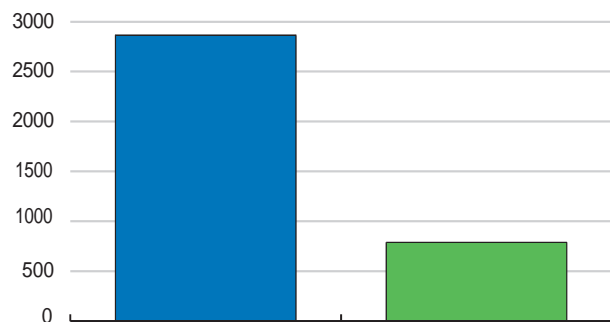
**A. Ampia discrepanza tra competenze possedute dai lavoratori e competenze richieste dai posti di lavoro<sup>1</sup>**

Percentuale di lavoratori sovra e sotto qualificati in base a competenze richieste (literacy), 2012



**B. I tempi processuali sono comparativamente molto lunghi**

Durata totale dei processi (numero di giorni), 2010



1. I lavoratori sovra-(sotto-) qualificati sono quelli che hanno conseguito un punteggio superiore (inferiore) al livello di competenze corrispondente al 95° (5°) percentile di lavoratori che hanno riportato di essere ben integrati nel paese e di avere un'attività lavorativa adeguata alle loro competenze.

Fonte: Panel A: OECD (2013), *OECD Skills Outlook 2013: First Results from the Survey of Adult Skills*, Panel B: OECD (2013), "What makes civil justice effective?", *OECD Economics Department Policy Notes*, No. 18, June 2013.

StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933455602>

## ITALIA

**Raccomandazioni:** realizzare un sistema di gestione delle risorse umane nella pubblica amministrazione più orientato ai risultati e migliorare i livelli di competenze come previsto dalla recente riforma della pubblica amministrazione. Contrastare vigorosamente la corruzione assicurandosi che l'Agenzia Nazionale Anticorruzione (ANAC) continui ad avere poteri, fondi e risorse di personale sufficienti per svolgere efficacemente le sue attività. Progredire ulteriormente nell'azione di snellimento del sistema giudiziario – prevedendo, ove opportuno, una maggiore specializzazione dei tribunali, un più ampio uso della mediazione e un monitoraggio efficace dei risultati dei tribunali, estendendo il processo di e-tax all'intero Paese e ad altri settori. Garantire che la legislazione sia chiara e univoca.

*Migliorare le politiche attive del mercato del lavoro.* In assenza di efficaci politiche di attivazione, i disoccupati di lungo termine rischiano di essere esclusi permanentemente dal mercato del lavoro e dalla società.

**Azioni intraprese:** Il Jobs Act approvato e entrato in vigore nel 2015 ha riformato le politiche attive del mercato del lavoro, istituendo l'Agenzia nazionale per le politiche attive del mercato del lavoro (ANPAL) per coordinare i centri regionali per l'impiego, fissare gli standard minimi e valutare le politiche attive del mercato del lavoro. La condizionalità tra la percezione delle indennità di disoccupazione e la partecipazione ai programmi attivi del mercato del lavoro, forniti altresì da agenzie private per l'impiego, è stata rafforzata nel 2015. La nuova legislazione introduce altresì un sistema informativo nazionale per facilitare gli scambi di dati tra i centri regionali per l'impiego, far rispettare i criteri d'idoneità per le prestazioni, e monitorare i servizi forniti. Il nuovo sistema per le politiche attive del mercato del lavoro deve ancora essere pienamente implementato.

**Raccomandazioni:** attuare il nuovo sistema di politiche attive del mercato del lavoro. Stabilire un sistema di valutazione per misurare periodicamente l'efficacia delle misure attive e dei centri per l'impiego. Costruire forti partenariati tra l'ANPAL e le agenzie private del lavoro e sfruttare appieno gli incentivi del mercato per aumentare l'offerta e migliorare la qualità dei servizi per l'impiego e la formazione.

*Migliorare l'efficienza della struttura impositiva e rafforzare la rete di sicurezza sociale.* Il cuneo fiscale che grava sui lavoratori con salari bassi è alto, il codice tributario è troppo complicato e il livello di evasione è alto, limitando così le risorse per lottare contro la povertà e migliorare la rete di sicurezza sociale.

**Azioni intraprese:** I tagli temporanei ai contributi previdenziali per i nuovi contratti a tempo indeterminato sono stati prolungati fino al 2016 e al 2017, sebbene siano stati ridotti. Nel 2015, le entrate aggiuntive ascrivibili a un livello inferiore di evasione fiscale hanno raggiunto un totale di circa 15 miliardi di euro, superiore del 5% rispetto al 2014. Nel 2015 le imposte sulla prima abitazione sono state revocate. La scadenza della riforma per aggiornare i valori catastali è stata posticipata al 2018.

**Raccomandazioni:** Ridurre le distorsioni e gli incentivi all'evasione e all'elusione fiscale attraverso un'azione di contrasto all'evasione fiscale (mediante maggiori investimenti nei sistemi IT e una migliore gestione delle risorse umane nelle agenzie delle entrate), un abbassamento dell'aliquote nominali elevate e l'abolizione delle spese fiscali prive di giustificazione economica e sociale. Abbassare i contributi previdenziali in modo permanente, specie per i posti di lavoro a basso salario, e trasferire la tassazione verso la

**ITALIA**

proprietà immobiliare basandosi su valori catastali aggiornati. Rafforzare il legame tra tassazione ed esternalità ambientali. Ridurre la frammentazione dei programmi di contrasto alla povertà, come pianificato, e migliorare il loro targeting evitando nello stesso tempo le trappole di povertà.

*Ridurre il disallineamento tra posti di lavoro e competenze.* Una migliore qualità dell'istruzione, la formazione sul posto di lavoro, il rafforzamento dei meccanismi di determinazione dei salari a livello d'impresa e una maggiore mobilità della forza lavoro diminuiranno gli skills mismatches.

**Azioni intraprese:** Le riforme del Jobs Act e della Buona Scuola, approvate nel 2015, prevedono disposizioni volte a facilitare il processo di transizione dalla scuola al lavoro – aumentando le iniziative d'inserimento professionale per gli studenti della scuola secondaria, e a migliorare la formazione sul posto di lavoro – rafforzando e razionalizzando i tirocini. Il Governo ha altresì riformato il sistema di formazione professionale nel 2015. La programmazione delle università 2016-2018 consente alle università di aggiungere ai loro corsi di laurea, sebbene in misura limitata, temi di studio che rispondono ai fabbisogni del mercato del lavoro.

**Raccomandazioni:** Migliorare il coordinamento tra istruzione e politiche del mercato del lavoro. Incoraggiare le università e gli istituti tecnici a riesaminare i programmi di studio – in partenariato con le parti sociali – al fine di rispondere alla domanda presente e futura di competenze. Continuare a introdurre una maggiore flessibilità nei meccanismi di determinazione dei salari per tenere conto delle condizioni specifiche delle imprese e monitorare le iniziative già realizzate in questo settore. Trasferire la fiscalità abitativa dalle transazioni alla proprietà al fine di incoraggiare la mobilità di residenziale.

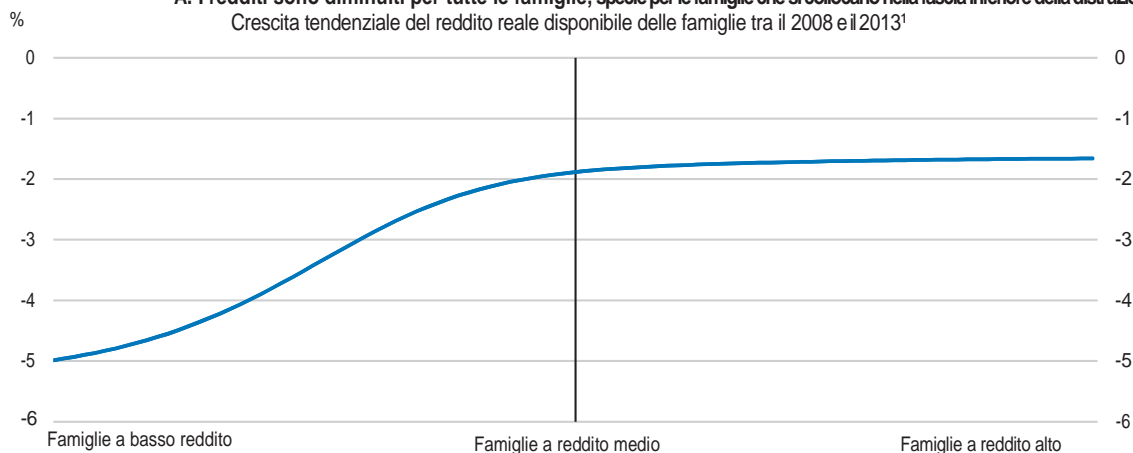
*\*Promuovere investimenti di più alto livello e di qualità migliore.\** Il basso livello degli investimenti pubblici e le inefficienze nei criteri di selezione dei progetti insieme a insufficienti innovazioni e investimenti nel capitale basato sulla conoscenza frenano la crescita potenziale.

**Raccomandazioni:** Accrescere la qualità degli investimenti pubblici attraverso la piena applicazione del nuovo codice degli appalti, il miglioramento della valutazione e della selezione dei progetti d'infrastrutture e la lotta decisa contro la corruzione. Sfruttare pienamente le iniziative UE per dare slancio agli investimenti privati e consolidare le reti transeuropee e l'Unione dell'Energia. Sostenere e monitorare le politiche adottate per far fronte ai crediti deteriorati delle banche al fine di riattivare il credito bancario verso le imprese e gli investimenti privati. Continuare a snellire le procedure d'insolvenza così da accelerare la ristrutturazione delle aziende risanabili e l'uscita dal mercato delle imprese che non lo sono. Attuare e valutare i programmi recentemente introdotti per potenziare i legami tra le università di ricerca e il settore privato, rafforzare il monitoraggio e la valutazione dei finanziamenti della ricerca pubblica per aumentare la quota di finanziamenti stanziata in base al merito.

## ITALIA

## Oltre il PIL pro capite: altri obiettivi dell'azione pubblica

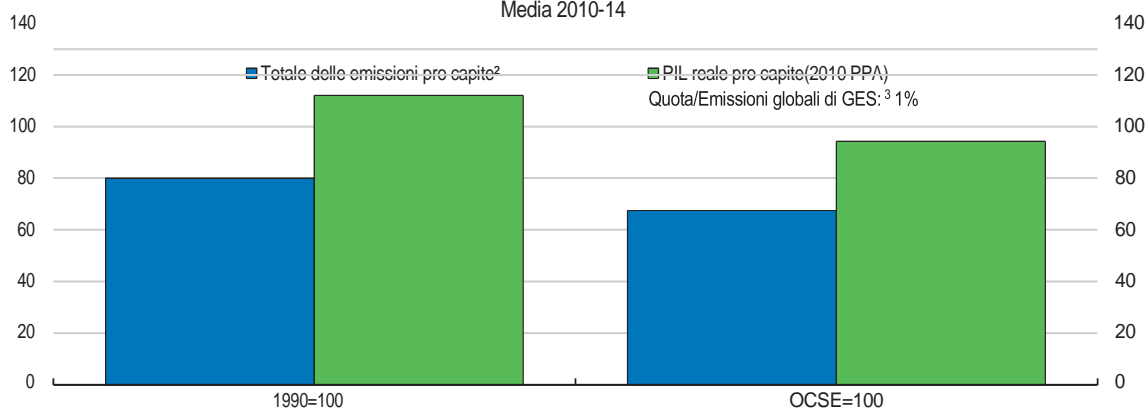
A. I redditi sono diminuiti per tutte le famiglie, specie per le famiglie che si collocano nella fascia inferiore della distribuzione  
Crescita tendenziale del reddito reale disponibile delle famiglie tra il 2008 e il 2013<sup>1</sup>



## B. Le emissioni pro capite sono inferiori al livello del 1990 e alla media

OCSE

Media 2010-14



1. I dati indicano i tassi medi annui di crescita del reddito disponibile (ossia il reddito dopo imposizione e trasferimenti) in tutta la scala di distribuzione dei redditi e si riferiscono al periodo 2008-2013. I redditi disponibili coprono l'insieme della popolazione. I dati dei redditi sono espressi a prezzi costanti (anno di riferimento OCSE 2010).

2. Totale emissioni GES che comprendono i cosiddetti LULUCF (uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e selvicoltura) in CO<sub>2</sub> equivalente (UNFCCC). La media OCSE (che non comprende Israele e Corea) è calcolata secondo la stessa definizione.

3. La quota rispetto alle emissioni mondiali di GES è stata ricavata dai dati del 2010 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE).

Fonte: Panel A: OECD, *Income Distribution Database*; Panel B: OECD, *National Accounts and Energy (IEA) Databases*, *United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) Database*.

StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/888933456065>